

Giuliano Caleffi
QUINDICI POESIE

Quelle che seguono sono 5 delle 20 poesie della silloge che ha vinto il premio speciale della giuria del Premio Europeo di Arti Letterarie "Via Francigena" 2005:

IL CORVO

Il mio cuore
quel corvo appeso per le ali
che due bambini straziano
con crudeltà infantile
vorrebbe spaziare libero
nell'aria limpida,
ma nessuno accorre
ai suoi disperati richiami
sola speranza
la fine al più presto dell'agonia
e giace attaccato ad un ramo
straccio nero immobile
strapazzato dal vento indifferente
ormai muto
al richiamo delle cicale.

BALLERINA

Il tuo corpo parla,
parla solo a chi sa ascoltare
dice di cose amate, vissute
sfiorate

Ti ho vista danzare
nel profondo della mia anima,
una farfalla di luce
che s'accosta timida
senza far rumore
che m'ha guidato in spazi aperti
e sereni

Il tuo corpo parla solo a chi sa ascoltare
in silenzio
nella penombra di un palcoscenico.

VIAGGIATORE

Sul vetro imperlato di sporco sudore
sbiaditi, appaiono i tetti
che han visto la storia dell'uomo
la neve caduta abbondante
il sole cocente
la vita
la morte

e son lì

sempre rossi di crudo mattone
sbrecciati
avviliti
curati con vivo rossetto

la storia perenne di ogni esistenza
si fissa in quei neri pertugi
nelle cupe fessure
nei vaghi interstizi.

Son io un viaggiatore che sosta
e che parte
si ferma in grigi caselli deserti
guardando nel rosso Occidente
i gabbiani che palpano l'aria brumosa
e scordano in pochi momenti
se stessi e la loro ombra nera.

Son io un viaggiatore che sosta

in grandi stazioni centrali
dove i treni riprendono fiato
e l'uomo dal lungo martello
picchia i stanchi garretti d'acciaio.

Son io un viaggiatore che sosta
in squallide sale d'attesa
e aspetta dalla voce metallica
l'ultimo avviso
scordando la noia mortale
di ogni fermata,
lo sguardo assente di chi siede di fronte,
la grigia penombra del sole che muore
vivendo soltanto l'angoscia
del treno che parte.

PLATONE

Dissolvendomi
ho toccato con mano
il mondo del grande Filosofo
che riluce attraverso una sfera opalina
e i miei occhi
si sono accecati nel riverbero dell'idea.

Novello Icaro
ho tentato più volte l'ascesa,
ma le mie mani si sono sciolte
come cera
nel momento dell'aggrappo finale.

Il disperdermi nel verde profondo
e mai fermo
mi porta la voglia di ritentare l'impresa
e, ogni volta, vivo l'enigma di un secondo,
di un minuto,
di un'ora.

Poi ... solo il pensiero angoscioso e squisito.

NOTTE DI STELLE

Si sente il silenzio delle distanze siderali
guardando questo cielo

mai le stelle sono state così vicine
nelle loro geometrie perenni
nel tempo di quest'isola.

Queste invece sono 5 poesie che parlano delle isole greche, sintesi d'amore per quelle terre meta di numerosi miei viaggi:

MELTEMI

Tutta la disperazione
la forza
l'ira delle anime perdute
fuggite dall'Ade
ti avvinghia
in quella violenta folata
quasi non la reggi
ti aggrappi
resisti
hai voglia di mollare
di cedere a quell'abbraccio mortale
di volare via con loro.

Di colpo la calma assoluta
il silenzio, la pace
non senti più niente
solo un presagio,
quando meno te l'aspetti
torneranno più forti di prima
e, senza preavviso,
ti porteranno via
nelle terre senza luce.

PENSIERI

Sospeso tra cielo e mare
il vento stacca i pensieri
come brandelli di carta
che volano lontano
nell'aria tersa.

NOTTE SULL'EGEO

Solo
davanti a me un sandwich
e una lattina di birra
fuori dall'oblò il nero profondo

Il traghetti ha un respiro regolare
un buon respiro
non l'affanno di chi si trova sperso
nel buio della notte
e vive nel terrore del nulla

Nel salone
pochi compagni di viaggio
distesi per terra
cuciti dentro i sacchi a pelo
rannicchiati nelle loro vite segrete
sembrano dormire

Le isole passano silenziose
come fantasmi senza tempo

Anche gli Dei sembrano smarriti
in questa notte senza stelle.

CARONTE

Attraverso le ante sbrecciate e annerite
che danno sul liquido azzurro,
fisso la nera figura
di un legno che passa.

Il vecchio motore scoppietta
e violenta la calma del mare
che sembra dormire, sognare.

Disteso sulla branda sudata
dal corpo che non trova pace,
aspetto l'ultimo sonno,
quello più puro, più inconscio,
quello dell'alba.

Giù nel buio cortile,
tra ulivi contorti e ginestre fiorite,
il cane in calore grida al sole nascente
il suo istinto non ancora sfogato.

Lo sguardo di nuovo si perde
tra i vaghi pertugi,
laggiù nella calma del mare
dove, con tutti i suoi nervi tirati,
il vecchio s'affanna
con ritmi lontani
a levare le esche.

La faccia è color della terra

rugosa e bruciata dal vento,
la sua ombra si staglia nel rosso nascente
di afa e di luce.

Manovra il timone
e in pochi brevi momenti
si perde lontano
lontano dall'occhio.

Traghetta su sponde infinite
colei che dannata
quaggiù sulla branda
la pace non trova.

Il sonno leggero e fruscante
infine si avvinghia al mio corpo
e mi porta distante dai sensi
in un mondo che è privo di sogni.

LIPSI

Ulivi, fichi d'india, vigneti ...
monti cocenti arsi dal sole
scogli che si aggrappano
al mare furente
paesi nutriti dalla luce
accecante del meriggio

Bianche case dove la gente si nasconde
e respira l'aria
dalle piccole feritoie nere.

Le ultime 5 sono tra le più recenti:

PORTO D'AUTUNNO

Il giorno ormai a metà
si trascina stanco per il cielo
mentre il vento arpeggia le sartie
con suoni di metallo
immutabile ritmo senza tempo

Il cuore di vecchio, lapide di affetti,
punta lontano la linea di confine
dove acqua e cielo
cielo e acqua
si mischiano in vapori informi

Le barche immobili, eppure alla deriva
spoglie dei loro candidi abiti
come spose disilluse
evocano sirene ammalianti
abissi irraggiungibili

La marina, anziana comare,
borbotta infastidita
dalle risa dei gabbiani che le fanno il verso
aspettano che la luce
si spenga nei riparati approdi.

TELESIO

Un braccio
la distanza tra me e la vita
tra me e il tempo
tra me e gli affetti
Un braccio di vuoto
che rende asfittica l'anima
si soffoca
quasi addormentandosi
quasi senza accorgersi
priva di nutrimento
nel riposo dell'abbandono
incosciente della propria sottile materia
non riconoscendo più
se stessa.

ATROCI COMPAGNI

Atroci compagni guardano i tuoi resti sulla
litoranea
l'aria è immobile in quel cubo irregolare
irrespirabile
brandelli di vita sparsi, rottami impassibili
povere passioni sfinenti, visioni d'amore
come occhi di Madonna confusa tra ex voto
gli abiti zuppi d'acqua non ti pesano

Atroci compagni che si tengono per mano
in quella catena di indicibili segreti
di fatui propositi
si tastano le loro vite come fossero usberghi
povere anime inconsapevoli
nei loro abiti fradici di pioggia
nei loro cuori di piombo.

ROVINJ MARKET

Seduto per terra
abbandona il corpo
alla vetrina del Rovinj Market.

Gli abiti
stracci segnati dal tempo e dal mare.

Si rialza con fare lento e impastato
traballa sotto il cappello
dalla visiera molle e sfatta,
le mani febbrili
cercano freneticamente nelle tasche slabbrate
una cicca che non c'è.

Indifferente
con la calma di un Dio
abbandona il corpo
alla vetrina del Rovinj Market.

CITTA'

Mi ritrovo in questa spazio
ignoto regno dell'anima
dove le case non hanno perimetri
gli abitanti non possiedono un volto

Ho cercato di scoprire il suo nome
richiamando uno, più ricordi
ma nulla è servito

Mi è difficile uscire dal tempo
perché qui non esistono orologi
so solo che non posso restare.